



Dyslexia and Additional Academic Language Learning

Modulo 3

LA DISLESSIA IN EUROPA

a cura di C. Cappa, S. Giulivi¹

¹Authors are in alphabetical order. All authors have contributed equally to the write up of the present module.



This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views of the author only, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Lifelong
Learning
Programme

Dyslang Modulo 3

La dislessia in Europa

a cura di Claudia Cappa, Sara Giulivi, 2012.

Cover illustration Euroface Consulting 2012.



Fair usage

This work is available under Creative Commons Attribution-NonCommercial 3.0 Unported (See <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/>)

This means that the author allows the work to be shared, copied and distributed as well as remixed and adapted provided the following are respected:

Specific attribution: This author permits adaptation to local contexts provided the original author and material are acknowledged, and it is clear where the original unmodified version may be found. It should also be clear that the original author may not endorse the derived version.

Non commercial use: This work is restricted to non-commercial use. However, it may be incorporated into commercial contexts, e.g. workshops or online courses, provided it is clear that this material may be obtained freely, and where it may be obtained.

This publication was produced by:

Claudia Cappa°, Sara Giulivi*

°ISAC-CNR Modulo di ricerca “Metodologie e tecnologie didattiche per i disturbi specifici dell’apprendimento” (Turin- Italy) e IFC- CNR “Laboratorio di Fisiologia della Comunicazione”

* Dipartimento Formazione e Apprendimento - SUPSI (Locarno Svizzera)

Traduzione italiana di:

Federica Carnovale°

°ISAC-CNR Modulo di ricerca “Metodologie e tecnologie didattiche per i disturbi specifici dell’apprendimento” (Turin- Italy)

Versione originale in italiano scaricabile, previa registrazione, da:

<http://www.dyslang.eu/default.asp?jazyk=it&pozadi=> (sito italiano)

o <http://www.dyslang.eu/default.asp?jazyk=ch&pozadi=> (sito svizzero)

o dal sito: www.dislessiainrete.org/dyslang/dyslang-moduli-e-materiale.html

versione originale in inglese scaricabile, previa registrazione, da:

<http://www.dyslang.eu/default.asp?jazyk=&pozadi=>

o dal sito: www.dislessiainrete.org/dyslang/dyslang-moduli-e-materiale.html

 **Obiettivi**

- Acquisire consapevolezza riguardo alle differenze presenti tra diversi paesi europei in merito alla dislessia, in termini di diagnosi, legislazione e misure di supporto
- Acquisire consapevolezza riguardo alle differenze presenti tra diversi paesi europei in merito al multilinguismo, con particolare attenzione al supporto offerto a soggetti con background plurilingue e /o con dislessia.
- Acquisire conoscenze su cosa osservare/come raccogliere informazioni per capire se le difficoltà presentate da un determinato studente sono da ricondurre ad un disturbo specifico di apprendimento oppure alla condizione di plurilinguismo





 **Indice**

INTRODUZIONE	1
3.1 LA DISLESSIA NEI PAESI PARTNER	2
3.1.1 La dislessia in Bulgaria - di Daniela Boneva	2
3.1.2 La dislessia in Repubblica Ceca-di Katerina Nevalova	5
3.1.3 La dislessia in Inghilterra - di Jill Fernando	8
3.1.4 La dislessia in Italia – di Claudia Cappa	13
3.1.5 La dislessia in Svizzera – di Sara Giulivi e Gè Stoks	16
3.1.6 La dislessia in Turchia – di Claire Ozel	18
3.1.7 La dislessia in Galles – di Debra McCarney	21
3.1.8 In sintesi	24
3.2 LA DISLESSIA NELLA SOCIETÀ MULTILINGUE	28
QUESTIONARIO - PARTE A	30
QUESTIONARIO - PARTE B	32
BIBLIOGRAFIA	35
SITI WEB E LETTURE DI APPROFONDIMENTO	37



INTRODUZIONE

Esiste una grande variabilità, a livello europeo su una serie di aspetti legati alla dislessia.

Diversi Paesi adottano diverse definizioni e applicano norme differenti sia riguardo alla diagnosi che alle misure di sostegno per gli allievi e studenti con dislessia.

Il continuo incremento di immigrati, dunque di soggetti con background plurilingue, a cui spesso non viene offerto un sostegno adeguato, complica ulteriormente il quadro.

3.1 La dislessia nei Paesi partner

Questo modulo ha lo scopo di mettere in evidenza le principali differenze che sussistono nei Paesi partner del progetto Dyslang, riguardo alla dislessia. Saranno inoltre evidenziati alcune questioni relative alla dislessia nei soggetti plurilingue, di cui l'insegnante dovrebbe essere a conoscenza. Queste informazioni possono offrire agli insegnanti l'opportunità di ampliare il loro punto di vista sulle diverse questioni connesse alla dislessia, questioni spesso molto delicate per le implicazioni e le ricadute che possono avere sulle misure di supporto per i soggetti con DSA.

3.1.1 La dislessia in Bulgaria – di Daniela Boneva

I primi articoli in cui è possibile trovare il termine “dislessia” risalgono, in Bulgaria, agli anni Ottanta. La prima definizione di dislessia in bulgaro è stata formulata dalla Prof.ssa Matanova nel 2001, ed è la seguente:

La dislessia è una categoria generale di disturbi specifici di apprendimento, che riguarda le abilità legate a sette specifiche aree di funzionamento: espressione di emozioni, linguaggio espressivo, abilità di base di lettura, comprensione della lettura, abilità di base di scrittura, comprensione della scrittura, abilità matematiche di base, e pensiero matematico (Matanova, 2001).

Altre definizioni adottate frequentemente in Bulgaria sono le seguenti:

La dislessia consiste in una differenza di processamento che può interessare persone di ogni età. Spesso è caratterizzata da difficoltà di apprendimento della lettura e della scrittura, e può influenzare altre aree cognitive come la memoria, la velocità di elaborazione, la gestione del tempo, il coordinamento e gli aspetti legati alle direzioni. Possono presentarsi difficoltà visive e fonologiche e, solitamente, vi è una certa discrepanza nelle performance nelle differenti aree di apprendimento. È importante che le differenze individuali e i diversi stili di apprendimento siano riconosciuti, in quanto potrebbero influenzare i risultati dell'apprendimento e della valutazione. È anche importante considerare il contesto di apprendimento e di lavoro poiché il tipo di difficoltà associate alla dislessia potrebbero essere più pronunciate in alcune situazioni di apprendimento piuttosto che in altre. (Reid, 2008)



La dislessia è una difficoltà specifica di apprendimento che colpisce soprattutto lo sviluppo delle capacità di letto-scrittura e di linguaggio. È caratterizzata da difficoltà nell'elaborazione fonologica, nella denominazione rapida, nella memoria di lavoro, nella velocità di elaborazione e nello sviluppo automatico di abilità che possono non corrispondere alle altre capacità cognitive dell'individuo (Dyslexia Association britannica, 1997)³.

La **prima associazione sulla dislessia**, la “Dyslexia Association - Bulgaria” (DABg) è stata fondata a Ruse, nel settembre 2005.

Per quanto riguarda la **diagnosi**, in teoria avviene quanto segue: nella scuola primaria, all'inizio dell'anno scolastico, un logopedista effettua uno screening generale su tutti i bambini. All'interno di questo processo, il logopedista raccoglie inoltre informazioni dagli insegnanti della classe sugli eventuali problemi degli allievi riguardo alla lettura, alla scrittura e alle abilità matematiche.

La valutazione può essere effettuata in centri medici specializzati, da parte di neuropsichiatri infantili e psicologi clinici, in collaborazione, se necessario, con logopedisti e neurologi.

La valutazione può essere avviata anche dai genitori a seguito di uno screening o individualmente in un centro di logopedia, in cui i bambini vengono valutati da logopedisti, psicologi e neurologi. Viene compiuta una valutazione neuropsicologica e cognitiva dello scritto e del parlato. Procedure e questionari diagnostici standardizzati sono utilizzati per valutare la coordinazione, la memoria a breve termine e di lavoro, la comprensione del testo, ecc.

Non esistono test standardizzati per la dislessia. I test utilizzati variano a seconda degli specialisti. Per quanto riguarda i test cognitivi, vengono utilizzati diversi test di intelligenza, come Wechsler, Raven, ecc. Ogni specialista utilizza diversi test per verificare la memoria visiva e uditiva, la memoria di lavoro, l'attenzione, ecc. Per quanto riguarda le abilità specifiche di lettura, scrittura e calcolo, non viene utilizzato nessun test specifico. È lasciato al giudizio degli specialisti decidere fino a che punto le abilità di lettura, scrittura e calcolo di un individuo siano adeguate all'età dello stesso.

Non esiste alcuna differenziazione nella diagnosi per i diversi gruppi di individui; non ci sono centri specializzati per la diagnosi di dislessia in soggetti immigrati o in persone bilingue/multilingue.

In Bulgaria, vi è un numero molto ridotto di immigrati e anche se il numero di soggetti bilingue supera il 15% della popolazione, tali soggetti non sono mai stati considerati come gruppo a sé, con peculiarità specifiche, quando si tratta di valutare bisogni o difficoltà specifiche di apprendimento.

In generale, il **sistema educativo** in Bulgaria **tende ad essere inclusivo**. Tutti gli allievi frequentano la scuola regolare, dunque anche gli studenti dislessici (diagnosticati o meno) sono inclusi nelle classi regolari. Pochissime sono le scuole "speciali" rimaste nel paese, e sono riservate a bambini con grave ritardo mentale, e con gravi disturbi visivi e uditivi.

Non vi è alcuna linea politica generale che riguardi la dislessia, **né esistono leggi specifiche**. Alcuni documenti sono stati emessi e diffusi, ma questa pratica è ancora nuova e, in assenza di procedure di controllo, l'implementazione è lasciata all'iniziativa individuale dei dirigenti scolastici e dell'amministrazione universitaria. Il principale regolamento correlato alla dislessia è l'Ordinanza 1 per l'istruzione dei bambini e degli studenti con bisogni educativi speciali. Tuttavia, il termine "dislessia" non si trova in nessun documento della legislazione bulgara.

Dal momento che non esiste alcun documento ufficiale che stabilisca i diritti dei soggetti con dislessia, gli studenti dislessici **non possono beneficiare di alcuna specifica misura compensativa e dispensativa**. Tuttavia, a conclusione del progetto DISLEXIA VETO (Leonardo, Transfer of innovations, 2009-2011), tre istituti professionali della città di Ruse hanno ricevuto il marchio di qualità "Dyslexia Friendly". In queste tre scuole, a seguito di una decisione del Consiglio Pedagogico, gli studenti dislessici hanno potuto beneficiare di tempi più lunghi nelle verifiche e negli esami, colloqui individuali con tutti i docenti, aiuto e consulenze extra.

In Bulgaria, il supporto a bambini ed adulti con dislessia, nonché agli insegnanti che si occupano di soggetti dislessici proviene esclusivamente dalle ONG, da specialisti privati e da gruppi interni al mondo accademico.

Nonostante siano stati effettuati diversi tentativi di regolamentazione (ad esempio all'interno dei servizi privati per i bambini con dislessia), la situazione attuale resta piuttosto caotica.



3.1.2 La dislessia in Repubblica Ceca - di Katerina Nevralova

In Repubblica Ceca, la **prima associazione legata alla Dislessia** è stata fondata nel **1999**. Essa è la più grande organizzazione del Paese.

Esiste inoltre il termine "Civic Association" genericamente utilizzato per riferirsi ad un'organizzazione volontaria, senza scopo di lucro, di professionisti che si occupano di dislessia, di altri disturbi specifici di apprendimento e delle difficoltà di comportamento ad essa legate. Lo spirito dell'associazione è quello di favorire la partecipazione tra le persone con dislessia, i genitori dei bambini con dislessia e chiunque altro sia disposto a mettersi in gioco nelle varie attività. L'obiettivo principale dell'organizzazione è quello di fornire consulenza a soggetti con dislessia, e alle loro famiglie. L'organizzazione promuove anche iniziative di sostegno in collaborazione con professionisti di settori correlati, in particolare:

- organizza seminari, lezioni e conferenze volte ad approfondire le conoscenze teoriche sulla dislessia
- svolge attività educative, incoraggia e sostiene il lavoro di ricerca scientifica nel campo della dislessia
- pubblica i risultati delle nuove ricerche, diffonde informazioni ai genitori, ai professionisti e al pubblico in generale, promuovendo dibattiti sui documenti attualmente esistenti in materia di dislessia in bambini e adolescenti
- lavora per la realizzazione di una banca dati di informazioni sui disturbi specifici di apprendimento in Repubblica Ceca.

Il nucleo organizzativo della nuova associazione è composto da 20 professionisti in ambito psico-pedagogico, da insegnanti della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, e da altre figure che si occupano di disturbi specifici di apprendimento e di disturbi del comportamento.

La definizione di dislessia più comunemente adottata è la seguente:

*“La **dislessia** è un **disturbo specifico di apprendimento di origine neurobiologica**. È caratterizzata da **difficoltà nel riconoscimento accurato e fluente delle parole**, e da **inadeguate abilità di ortografia e decodifica**. Le difficoltà tipicamente risultano da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, e si rivelano inattese rispetto ad altre abilità cognitive e in presenza di un insegnamento scolastico adeguato. La dislessia può avere*

conseguenze secondarie, che possono includere problemi nella comprensione scritta e una ridotta esperienza nella lettura, cosa che può inficiare la crescita del lessico e del bagaglio delle conoscenze dell'individuo" (Shaywitz S., 2003, p.132).

In Repubblica Ceca, la diagnosi può essere effettuata da psicologi e da insegnanti/educatori speciali che siano membri di un centro psico-pedagogico o di un centro pedagogico speciale. La diagnosi non può essere decisa da un genitore, da un insegnante regolare o da un pediatra. L'insegnante può solo svolgere una sorta di valutazione legata all'ambito educativo. Nei bambini il cui sviluppo si discosta in modo significativo da quello dei pari, vengono effettuate ulteriori indagini volte a capire se esiste un problema che necessita di un trattamento. Quando si sospetta un disturbo specifico di apprendimento, l'insegnante dovrà cercare di indagare le seguenti aree:

- Lettura: livello di velocità di lettura, errori commessi, livello di comprensione, generale comportamento nella lettura.
- Scrittura – grafia: difficoltà di motricità fine (come il bambino tiene la penna o la matita), incapacità di visualizzare le lettere e di ricordare gli schemi motori per realizzare la forma delle lettere.
- Scrittura - spelling: errori più comuni.
- Calcolo: Si tratta di una difficoltà nella comprensione del concetto di numero e nell'apprendimento di semplici procedure e fatti e numerici, nell'allineamento dei numeri in colonna, negli algoritmi di calcolo scritto, nel recupero dei fatti numerici (ad esempio nelle tabelline).

- Attenzione: capacità vs incapacità di mantenere l'attenzione.

- Percezione uditiva: abilità di suddividere le parole in sillabe, di riconoscere i primi suoni di una parola, di recuperare le parole (sicurezza e fluidità verbale), di comprendere le parole di una canzone, di riconoscere quando un suono cambia, ecc.
- Percezione visiva: possibili difficoltà nella discriminazione delle figure, abilità di distinguere un oggetto all'interno di un contesto che contiene altri oggetti irrilevanti, abilità di individuare le caratteristiche distintive di un oggetto, come forma, orientamento, dimensioni e colore.

- Abilità orali: ricchezza del vocabolario, difficoltà a trovare espressioni adeguate, disturbi specifici di linguaggio
- Abilità di riprodurre un ritmo
- Abilità relative allo spazio e all'orientamento
- Capacità di distinguere destra e sinistra



- Atteggiamento e abilità del bambino nel lavoro di gruppo
- Ambiente familiare, livello e tipo di educazione, cura del bambino, valori legati all'educazione e alla cura dei figli.

La **diagnosi** viene effettuata generalmente nello stesso modo per tutti i gruppi di età. Tuttavia, è vero che i centri psico-pedagogici lavorano principalmente con i bambini, mentre il lavoro con gli adulti è piuttosto raro. Tuttavia, l'Associazione Dislessia Ceca sta realizzando un progetto, denominato "Adulti con dislessia", il cui obiettivo è quello di informare e aiutare gli adulti con dislessia nelle questioni connesse alla diagnosi.

Non esistono molti centri per gli immigrati con dislessia. Uno di essi è la scuola elementare di Karlovy Vary per bambini con disturbi specifici di apprendimento – un centro pedagogico speciale. Nella scuola vengono messe in atto anche azioni di sostegno per bambini immigrati. Ulteriori informazioni sono disponibili al seguente link: <http://www.zsdys.cz/spc-logopedie> .

In Repubblica Ceca non vi è una vera e propria **normativa** sulla dislessia. Sono presenti alcune norme ma non sono applicate in modo coerente entro i vari gradi scolastici. I bambini e gli adolescenti con dislessia sono trattati nel rispetto della "Czech School Law" e della Public Notice. Tuttavia non è presente una normativa per gli studenti con difficoltà di apprendimento nell'istruzione superiore. Il supporto per questi studenti è lasciato alla competenza degli insegnanti e alla loro volontà di aiutarli.

In caso di diagnosi di dislessia, viene elaborato per l'allievo programma di lavoro individuale. La scuola gli permette di lavorare in accordo con le linee guida no / ' 710/2001-24 13 e con le Istruzioni metodologiche per gli alunni con DSA (n ° 13 711/2001-24), reperibili sul sito del Ministero ceco della Pubblica Istruzione (<http://www.msmt.cz>).

Il termine "Educazione Speciale" è stato introdotto in Repubblica Ceca negli anni Sessanta, tuttavia solo recentemente l'idea che 'tutti i bambini hanno il diritto di istruzione', dapprima abbracciata dai movimenti per lo sviluppo del bambino negli anni 1920 e 1930, è entrata a far parte della politica educativa e sociale. Su questa scia sono fioriti i sistemi di consulenza educativo-psicologica.

Al giorno d'oggi gli allievi con dislessia sono generalmente inclusi nel sistema di istruzione regolare, tuttavia esistono ancora alcune classi speciali create per chi presenta questo tipo di disturbo.

3.1.3 La dislessia in Inghilterra - di Jill Fernando

Il primo articolo sulla dislessia fu pubblicato dal Dott. Pringle Morgan nel 1986, sul *British Medical Journal*. Allora la dislessia veniva definita “cecità congenita per le parole”.

Il *Word Blind Centre* fu istituito a Coram Fields, Londra, nel 1965. Il centro ha costituito **la prima associazione legata alla dislessia** nel paese. Il Centro Dislessia Helen Arkell fu fondato nel 1971 nella zona a sud ovest di Londra, e fu seguito, nel 1972, dal Dyslexia Institute e dalla British Dyslexia Association (BDA).

Esistono diverse **definizioni** e descrizioni della dislessia, che possono essere variamente appropriate a seconda dei contesti o degli scopi. Nel 2009, nel suo *Report on Identifying and Teaching Children and Young People with Dyslexia and Literacy Difficulties*, Jim Rose formula la seguente descrizione di dislessia, adottata poi dal Management Board della BDA, seppur con l'aggiunta ulteriore del paragrafo riportato di seguito all'elenco, che dovrebbe sempre accompagnare la definizione.

- *La dislessia è una difficoltà di apprendimento che colpisce principalmente le abilità coinvolte nell'accuratezza e nella velocità della lettura e dello spelling.*
- *Gli aspetti caratteristici della dislessia sono difficoltà nella consapevolezza fonologica, nella memoria verbale e nella velocità di elaborazione verbale.*
- *La dislessia interessa l'intera gamma delle capacità intellettive.*
- *La dislessia deve essere piuttosto concepita come un continuum, e non come una categoria distinta, visto che non esistono chiari punti di confine.*
- *Può manifestarsi in compresenza con altre difficoltà, legate al linguaggio, alla coordinazione motoria, al calcolo mentale, alla concentrazione e all'organizzazione personale. Tuttavia, queste difficoltà non costituiscono, di per sé, segnali evidenti della presenza di dislessia.*
- *Una buona indicazione del livello di gravità e di persistenza delle difficoltà legate alla dislessia può essere ottenuta esaminando il modo in cui l'individuo risponde o ha risposto ad un determinato intervento”.*

Oltre a queste caratteristiche, la BDA riconosce le difficoltà di elaborazione visiva ed uditiva come proprie di alcuni soggetti con dislessia, e puntualizza che i lettori dislessici possono presentare una combinazione di abilità e difficoltà che influiscono sul loro processo di apprendimento. Inoltre, alcuni soggetti presentano punti di forza in altri ambiti, come nel disegno (progettazione creativa), nel problem solving, nelle abilità creative, interattive e orali.



A differenza di altri disturbi, la dislessia non riceve supporto economico da parte del *National Health Service* (salvo casi eccezionali in cui la dislessia non diagnosticata può favorire gravi problemi di salute mentale).

La valutazione può essere effettuata da psicologi dell'educazione o da insegnanti qualificati con formazione post-lauream sulla dislessia, e in possesso di un certificato abilitante alla professione.

La valutazione viene differenziata nei seguenti modi:

- Bambini: laddove siano state attuate misure di supporto supplementari che non si rivelano adeguate, la scuola o i genitori possono richiedere all'autorità locale (educativa) una valutazione legale. Se il LEA/LA stabilisce che una tale valutazione legale non è necessaria, i genitori sono obbligati a produrre una lettera che renda conto dei motivi della richiesta, e a concordare le misure che ritengono necessari per i bisogni del figlio. I genitori possono però opporsi a tale decisione facendo appello al Special Educational Needs (SEN) Tribunal. Capita che alcuni genitori decidano di fare valutare il proprio bambino in maniera indipendente, a proprie spese.
- Studenti che frequentano percorsi educativi successivi alla scuola dell'obbligo (Further Education) o che frequentano l'università (higher education): gli studenti che frequentano corsi successivi scuola dell'obbligo possono ottenere una valutazione sulla dislessia da parte del *Learning Support Department*. Questa valutazione è gratuita, ma può comportare lunghe liste d'attesa. Per quanto riguarda l'ambito accademico, le università possono offrire dei finanziamenti per le valutazioni, ma ciò avviene solo una volta che gli studenti iniziano il corso, ciò significa che l'indennità percepita dagli studenti disabili potrebbe essere ritardata. Gli studenti a cui sono stati offerti dei posti all'università dovrebbero assicurarsi di avere un rapporto di valutazione stilato dopo i 16 anni da uno psicologo dell'educazione o da un insegnante esperto di dislessia in possesso di un certificato per valutare gli studenti at Higher Education.

I valutatori sono tenuti a rinnovare il loro certificato ogni 3 anni. I rapporti stilati devono includere raccomandazioni riguardo a test ed esami.

Esistono linee guida piuttosto rigide circa il formato e la scelta dei test da utilizzare per valutare il diritto dello studente all'indennità per disabilità (Disabled Student's Allowance) nell'istruzione accademica. Per ulteriori informazioni, si può fare riferimento alle Working Group Guidelines, che forniscono un elenco di test ritenuti idonei e le linee guida per la valutazione

degli studenti che parlano l'inglese come seconda lingua.

(www.sasc.org.uk/SASCDocuments/SpLD_Working_Group_2005-DfES_Guidelines.pdf)

Vi è maggiore flessibilità per gli insegnanti specializzati che effettuano valutazioni in istituti di educazione successivi alla scuola dell'obbligo.

- **Persone in cerca di lavoro:** candidati in cerca di lavoro che ritengono di avere difficoltà legate alla dislessia, devono fissare un appuntamento con un *Disability Employment Adviser* dell'ufficio del lavoro locale. Tuttavia è improbabile che riescano a ottenere una valutazione formale della loro dislessia.
- **Lavoratori dipendenti:** i dipendenti che ritengono di avere difficoltà o eccessivo stress sul lavoro, dovuto ad una dislessia non diagnosticata, possono rivolgersi al proprio datore di lavoro o al servizio di Risorse umane/salute sul lavoro. I datori di lavoro sono obbligati per legge dall'*Equality Act* a garantire che i loro dipendenti con disabilità non ricevano un trattamento penalizzante, e che beneficino di adeguate agevolazioni e misure di supporto. I datori di lavoro e il settore pubblico spesso finanziano valutazioni diagnostiche per la dislessia. I dipendenti possono richiedere valutazione dei bisogni sul lavoro, al fine di poter decidere in merito alle misure per loro più appropriate, anche in materia di formazione e di supporto.

Per quanto riguarda i rapporti sulla valutazione della dislessia, è probabile che quelli della scuola primaria abbiano più dettagli legati alla consapevolezza fonologica, in modo da poter pianificare interventi didattici appropriati.

Mancano test adeguati per soggetti adulti, quindi gli esaminatori possono trovarsi ad utilizzare test non standardizzati per l'età di coloro a cui vengono somministrati. In questo caso, non vengono riportati i punteggi e i risultati vengono considerati in modo qualitativo.

Per quanto riguarda gli strumenti di valutazione, vengono utilizzati vari test che forniscono un quadro completo dei punti di forza e di debolezza del bambino, in termini di abilità: test sulle abilità di ragionamento verbale e non verbale, test di consapevolezza fonologica, test di memoria e di velocità di elaborazione, test di lettura, scrittura, velocità di scrittura, test di comprensione e di abilità matematiche. Il processo di valutazione dura in genere 2-3 ore. Chi valuta deve essere in grado di spiegare i punti chiave



della valutazione, e stendere un rapporto completo e dettagliato su dei risultati ottenuti. La valutazione dell'adulto richiede tempi di svolgimento simili a quella del bambino. Fanno eccezione i casi in cui la valutazione è volta ad ottenere la *Disabled Student's Allowance*, che richiede tempi significativamente più lunghi.

Alcuni esempi di test utilizzati in UK sono i seguenti:

1. WRAT4 Single Word Reading, Single Word Spelling and Sentence Comprehension (Wide Range Achievement Test 4 (2006), Wide Range Inc.) - utilizzato con bambini e adulti.
2. The Nonword Decoding Test, Turner (2003) - utilizzato con bambini e adulti.
3. The British Picture Vocabulary Scale (BPVSI) (2009) GL Assessment Ltd) – test sul lessico ricettivo - utilizzato con bambini.
4. York Assessment of Reading for Comprehension (YARC) (2009) GL Assessment - utilizzato con bambini.
5. Comprehensive Test of Phonological Processing (CTOPP) ((1999) PRO-ED Inc.) (utilizzato con bambini e adulti, ma il soffitto è 24-11 per cui, per gli anziani, deve essere utilizzato in modo qualitativo).
6. Wide Range Intelligence Test (WRIT) ((2000) Psychological Assessment Resources, Inc.) -test di ragionamento verbale e non verbale - utilizzato con bambini e adulti.

Non esistono centri specializzati per la valutazione della dislessia in immigrati/ soggetti con background multilingue. Esiste tuttavia una società, chiamata ELT Well, ha sviluppato una batteria di test chiamati "Cognitive Assessments for Multilingual Learners". La società somministra i test nelle scuole e nelle università di tutto il Regno Unito.

Per quanto riguarda il sistema educativo, la legislazione del Regno Unito vieta ogni discriminazione in materia di istruzione e favorisce un'educazione inclusiva. Il Regno Unito è inoltre vincolato dalle leggi internazionali sui diritti umani a garantire un'educazione inclusiva a tutti i bambini. La maggior parte degli alunni con dislessia frequenta le scuole regolari. Alcuni bambini con dislessia, tuttavia, frequentano scuole (per lo più private) che specializzate per questo tipo di difficoltà. Poiché gli insegnanti ricevono una scarsa formazione iniziale sulla dislessia (e sugli altri disturbi specifici di apprendimento) si trovano spesso a non avere le competenze didattiche necessarie. Nelle scuole regolari alcuni allievi con dislessia diagnosticata ricevono il sostegno di uno specialista i cui servizi vengono pagati.

Ci sono poi molti altri studenti che potrebbero essere dislessici, ma che non hanno ricevuto una diagnosi formale. Molti di loro parteciperanno ad interventi

di potenziamento dell'apprendimento della lettura e della scrittura e saranno ritirati dalla classe regolare per ricevere supporto in piccoli gruppi. Di questi gruppi si occupano solitamente gli assistenti all'insegnamento.

Per quanto riguarda la normativa, la dislessia è stata inizialmente riconosciuta nel *Chronically Sick and Disabled Persons Act* del 1970. E' stata definita come un bisogno educativo speciale nell'*Education Act* del 1993. Nel 2010 è stato emesso l'*Equality Act*, che mira a proteggere le persone con disabilità e prevenirne la discriminazione. Esso assicura i diritti legali per persone con disabilità in vari settori, tra cui l'istruzione. Nel 2002 è comparso il *SEN Code of Practice*, che stabilisce che le scuole devono fornire un sostegno adeguato in modo che tutti i bambini possano ricevere un'educazione inclusiva. Il documento è disponibile per i genitori in forma sintetica ("Special Educational Needs – A Guide for Parents and Carers") e fornisce informazioni sulle forme di supporto a cui un bambino con bisogni educativi speciali ha diritto, e su come è possibile accedervi.

Gli allievi con dislessia possono beneficiare di facilitazioni legate al sostenimento degli esami. Esse variano da allievo ad allievo, ma possono includere una o più tra le seguenti misure: tempo supplementare, l'aiuto di un lettore, l'aiuto di qualcuno che scrive al posto dell'allievo, una trascrizione (lavoro dell'allievo viene fotocopiato e le parole illeggibili vengono corrette), domande registrate in audiocassetta, utilizzo di software, l'uso del computer, l'uso di copertine colorate. Alcune di queste misure compensative devono essere applicate sin dall'inizio del corso, mentre altre possono essere stabilite in seguito dal personale (che deve poter disporre di prove riguardo alla presenza di un disturbo). Non sono presenti criteri specifici l'adozione delle diverse misure. Queste ultime vengono stabilite a seconda dei bisogni dell'allievo. Ad esempio, ad un allievo si potrà permettere di utilizzare un programma di videoscrittura, se questo costituisce il mezzo da lui abitualmente utilizzato per produrre il lavoro.



3.1.4 La dislessia in Italia- di Claudia Cappa

Il termine “dislessia” è stato introdotto in Italia nel 1960. Prima di allora, sulle riviste scientifiche nazionali non è mai apparso nessun lavoro di ricerca sulla dislessia.

Nel 1981 viene pubblicato il libro “Mio figlio non sa leggere” di U. Pirro, e all’inizio degli anni Novanta, sono apparse le opere di C. Cornoldi (I Disturbi dell’apprendimento, 1991) e di G. Sabbadini (Manuale di Neuropsicologia dell’età evolutiva, 1995).

La prima associazione italiana che riguarda la dislessia, l’Associazione Italiana Dislessia (AID), è stata fondata nel 1997, in seguito a partire dal 2000 sono state fondate diverse altre associazioni di genitori e/o clinici.

La definizione ufficiale e più ampiamente utilizzata di Disturbi Specifici di Apprendimento è quella proveniente dalla Consensus Conference che si è svolta a Roma nel giugno 2011. Qui si è stabilito che i Disturbi specifici di Apprendimento includono:

- **Dislessia:** Disturbo Specifico di Apprendimento che interessa la decodifica del testo scritto.
- **Disortografia:** disturbo specifico di scrittura di natura linguistica: deficit nei processi di cifratura.
- **Disgrafia:** disturbo specifico di scrittura di natura motoria: deficit nella realizzazione grafica.
- **Discalculia:** disturbo specifico che riguarda le abilità numeriche e di calcolo: possono essere presenti deficit nella strutturazione cognitiva delle componenti di cognizione numerica (cioè intelligenza numerica basale: subitizing, e/o nei meccanismi di quantificazione, comparazione, seriazione, strategie di calcolo a mente) e/o altri che coinvolgono procedure esecutive (lettura, scrittura e messa in colonna dei numeri) ed il calcolo (recupero dei fatti numerici e algoritmi del calcolo scritto).

Per le definizioni sopra riportate si fa riferimento all’ International Classification of Diseases, ICD-10, dell’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Attualmente, in Italia è presente una normativa specifica riguardante la dislessia. Il primo regolamento è stato pubblicato nel 2004 ed è stato seguito da una serie di altre leggi emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le norme più recenti e complete in materia di dislessia sono contenute nelle “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” (Legge n.170/2010)

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa-normativa>

La legge è costituita dai seguenti articoli:

ART_1. Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

ART_2. Finalità

ART_3. Diagnosi

ART_4. Formazione nella scuola

ART_5. Misure educative e didattiche di supporto

ART_6. Misure per i familiari

ART_7. Disposizioni di attuazione

In particolare, per quanto riguarda la **diagnosi**, l'Art. 3 della legge stabilisce che

1. *La diagnosi dei DSA e' effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed e' comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.*
2. *Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.*
3. *E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.*

Per quanto riguarda le **misure compensative e dispensative**, l'Art. 5 della legge stabilisce che:

(Misure educative e didattiche di supporto)

1. *Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.*
2. *Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono: a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata,*



con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate; b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere; c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

3. *Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.*
4. *Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.*

La legge fa esplicito riferimento ai soggetti bilingue. Non vi sono ancora centri specializzati nella diagnosi di dislessia per immigrati/individui plurilingue. Tuttavia negli ultimi anni in Italia si è assistito ad una crescita della consapevolezza e della sensibilità riguardo a questi aspetti.

La diagnosi in Italia è differenziata in base alle diverse fasce d'età, che determinano la somministrazione di test differenti.

Inoltre la normativa vigente richiede che venga fornita, al fine di ottenere una diagnosi di dislessia, la seguente documentazione:

- valutazione delle abilità cognitive che certifichi che il QI del soggetto non è al di sotto della media (per esempio attraverso WISC-III/IV; Leiter Performance Scale International - Revised (Leiter-R); Matrici Progressive colorate (CPM)).
- certificazione, ottenuta attraverso test standardizzati e validati, che escluda la presenza di patologie neurologiche, cognitive o sensoriali, e di altri disturbi psicopatologici.
- valutazione dei seguenti parametri:
 - o Per la dislessia: velocità di lettura (di parole, non-parole, brano), accuratezza nella lettura (di parole, non-parole, brano).
 - o Per la disortografia: accuratezza nell'ortografia (di parole, non-parole, parole omofone (parole che hanno la stessa forma sonora), di un brano).
 - o Per la disgrafia: la fluidità della scrittura, la qualità della scrittura a mano, la prensione della penna e la postura della persona mentre è seduta.
 - o Per la discalculia: cognizione numerica; velocità e correttezza nelle procedure esecutive e nelle abilità di calcolo.

Esistono diversi tipi di test volti a misurare i parametri sopra elencati. Al fine di ottenere una diagnosi, tutti i test utilizzati devono essere standardizzati e validati dalla comunità scientifica. (per approfondimenti si veda il modulo 6)

In Italia il **sistema di istruzione è inclusivo**, dal momento che tutti i bambini, con qualsiasi tipo di disabilità, frequentano la scuola nelle classi regolari. Agli allievi e studenti con disabilità hanno diritto, secondo Legge 104 del 1992, ad un insegnante di sostegno. Gli studenti con DSA non rientrano in questa categoria, ma in quella di soggetti con Bisogni Educativi Speciali (BES), e possono beneficiare di appropriate misure compensative e dispensative. (si veda la recente normativa sul sito: <http://www.istruzioneer.it/bes/>)

3.1.5 La dislessia in Svizzera¹- di Sara Giulivi e Gè Stoks

La prima associazione svizzera legata alla dislessia, la Verband Dyslexie Schweiz, (http://www.lesenlireleggere.ch/it/verband_dyslexie_schweiz.cfm), è stata fondata nell'ottobre del 1994. Esistono tuttavia varie altre associazioni di genitori e logopedisti volte a fornire informazioni e sostegno ai soggetti con dislessia. Nella Svizzera di lingua italiana sono presenti ad esempio l'Associazione Dislessia Ticino (<http://www.dislessia-ticino.ch/>) e l'Associazione logopedisti Svizzera italiana (<http://www.alosi.ch/it/>)². La Svizzera di lingua italiana tende a seguire l'Italia su una serie di aspetti relativi alla dislessia e ad altri Disturbi Specifici di Apprendimento. Per le definizioni, per esempio, si fa generalmente riferimento ai documenti ufficiali italiani³ (vedi paragrafo 3.1.4).

Queste prove possono essere somministrate solo dal logopedista, o da uno psicologo che sia capo equipe di sostegno. Si procede inoltre ad una valutazione psicometrica del soggetto, che deve essere effettuata da uno psicologo. Se si ritiene di essere in presenza di un DSA, si passa alla messa in atto di strategie di potenziamento.

La diagnosi vera e propria viene stesa dal logopedista, dal capo equipe di sostegno o, più spesso, dalla collaborazione tra queste due figure. Una terza possibilità è che venga effettuata da un neuropediatra privato in collaborazione con un logopedista.

¹ Le informazioni fornite in questo paragrafo si riferiscono per lo più alla parte della Svizzera di lingua italiana e, in particolare, al Canton Ticino.

² Ci sono altre associazioni in tutta la Svizzera, ad esempio, l'Association Dyslexie Suisse Romande. Per i riferimenti vedi: <http://www.adsr.ch/>)

³ Nella Svizzera di lingua tedesca tedesca il termine dislessia non è molto comune. In questo contesto, è più spesso utilizzata la parola "Legasthenie", come accade in Germania. I professionisti della Svizzera di lingua tedesca utilizzano anche le parole "Lese-Rechtschreibstörung" o "Lese-Rechtschreibschwäche" (LRS). Una nuova parola usata nelle università è "Schriftspracherwerbssörung". La parola "Lernstörungen" a volte è utilizzata sia per la dislessia sia per la discalculia.

Dopo la diagnosi viene steso un progetto pedagogico, o progetto di intervento condiviso, che risulta dalla collaborazione tra il docente titolare, la famiglia e il logopedista.

Quest'ultimo è generalmente considerato una figura sostanzialmente legata al settore educativo e pedagogico. In Italia, invece è una figura legata all'ambito clinico e all'assistenza sanitaria.

Non esiste una vera e propria normativa per i disturbi specifici di apprendimento. Nel dicembre del 2011 è stato pubblicato un documento relativo alle misure compensative e dispensative da adottare con studenti che, in base ai parametri diagnostici internazionali, presentino dislessia e/o discalculia e/o disortografia. Il documento è stato emesso dalla Divisione della Scuola in collaborazione con gli uffici delle scuole comunali, dell'insegnamento medio e medio superiore, e su proposta dall'Ufficio per l'Educazione Speciale. Esso stabilisce che allievi o studenti con dislessia e/o discalculia e/o disortografia possono beneficiare di una serie di misure dispensative e compensative. Tra le prime, il documento include: versioni ridotte delle verifiche (con valutazione differenziata), tempi più lunghi accordati per le verifiche, la sostituzione di prove scritte con prove orali, l'esenzione dallo studio delle lingue straniere. Gli studenti possono anche essere autorizzati a fare brevi pause durante le lezioni, a fotocopiare gli appunti dei compagni di classe, anziché prenderli essi stessi, svolgere i compiti oralmente, invece che in forma scritta. Tra le misure compensative, si fa menzione del possibile utilizzo di strumenti di sintesi vocale, di programmi di videoscrittura con controllo ortografico, di dizionari elettronici e di altri strumenti.

Nell'Ottobre del 2012 il Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport, in collaborazione con la Divisione della scuola e della Divisione della formazione professionale, e su proposta dell'Ufficio della pedagogia speciale, emette un altro documento che, rispetto a quello del 2011, include una regolamentazione specifica in merito all'uso della penna digitale, ed estende la menzione del contributo finanziario per l'acquisto di supporti didattici per studenti con DSA anche alle scuole professionali.

Al momento non è disponibile una formazione specifica per gli insegnanti sul sostegno ad allievi e studenti con dislessia. Gli insegnanti per lo più si informano attraverso discussioni con i colleghi, o consultando il Servizio di Sostegno Pedagogico (SSP), che è disponibile sia per le scuole elementari sia per le medie (così come per gli asili nido).

3.1.6 La dislessia in Turchia– di Claire Ozel

In Turchia, il Ministero della Pubblica Istruzione (MEB) utilizza principalmente il termine “difficoltà specifiche di apprendimento” piuttosto che “dislessia”. La definizione più ampiamente adottata di “difficoltà specifiche di apprendimento” è attualmente la seguente:

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano uno o più dei processi psicologici di base coinvolti nella comprensione o nell'utilizzo del linguaggio, parlato o scritto, che si manifestano nella capacità imperfetta di ascoltare, pensare, parlare, leggere, scrivere o fare calcoli matematici, e che includono condizioni come disabilità percettive, lesioni cerebrali, disfunzione cerebrale minima, dislessia e afasia evolutiva.

(Traduzione da: The Individuals with Disabilities Education Act (IDEA), 2004)

Anche se la dislessia è stata riconosciuta dal MEB nel 1997, l'istituzione di norme e l'utilizzo dei programmi educativi individualizzati risalgono solo agli ultimi anni. Gli insegnanti ottengono sempre di più il sostegno di consulenti scolastici e dei Centri statali di Riabilitazione (RAM). Tuttavia, gli insegnanti in classe ottengono ancora un supporto limitato ed è difficile mettere in atto un insegnamento differenziato nelle classi. Dal 2009 è iniziata una migliore organizzazione dei sistemi di supporto per gli insegnanti, al fine di andare incontro alle loro necessità.

Le associazioni sulla dislessia sono poche. La più nota è stata fondata addirittura da genitori di studenti con ADHD. Per questo motivo il focus di questa associazione è principalmente l'ADHD e non la dislessia, che riceve invece un'attenzione molto limitata.

Nessuna delle associazioni attualmente presenti in Turchia è abbastanza importante da avere un impatto sulla società riguardo a questioni legate alla dislessia, come ad esempio la formazione degli insegnanti rispetto a questo tipo di disturbo specifico.

La diagnosi viene effettuata negli ospedali pubblici o nelle cliniche universitarie. Nessun altro ospedale è autorizzato a svolgerla. Quando un insegnante ritiene necessario un approfondimento diagnostico/ valutazione per la dislessia, la scuola si mette in contatto con uno dei centri di riabilitazione gestiti dal governo. Questi centri utilizzano test come WISC-R o Stanford-Binet, entrambi adattati per il turco. A seconda dei risultati dei test, il bambino può essere ammesso alle cliniche psichiatriche infantili all'interno



cliniche universitarie o statali. In queste cliniche, gli psicologi somministrano alcuni test neurologici e sul quoziente intellettivo. Sulla base dei risultati di tali test aggiuntivi, il neuropsichiatra infantile formulerà la diagnosi finale per il bambino.

Gli strumenti normalmente utilizzati per la diagnosi sono i seguenti:

- Per il QI, il sistema attentivo e mnemonico: WISC-R e Stanford-Binet
- Per le abilità di lettura, scrittura e calcolo: sono stati sviluppati di recente in Turchia i test per valutare la lettura di parola, le abilità di elaborazione fonologica, e la velocità di elaborazione (Babur, FN, Haznedar, B., Erdat-Çekerek, E., Erçetin, G., & Özerman, D., 2009). Sono stati svolti studi sull'affidabilità e validità di tali test, anche se non sono ancora stati condivisi con altri professionisti. Alcuni test neurologici sono utilizzati anche negli cliniche universitarie e statali. Attualmente il MEB è in procinto di realizzare test sul rendimento scolastico e sulle abilità cognitive. Tali test potranno essere utilizzati per distinguere la dislessia da difficoltà di diversa origine.

Non vi è alcuna differenziazione nella diagnosi per diverse tipologie di soggetti, perché attualmente gli strumenti a disposizione non lo consentono. Inoltre non vi sono strumenti sufficienti per valutare le capacità cognitive e il rendimento scolastico.

Non esistono centri specializzati per la diagnosi di dislessia per gli immigrati / soggetti multilingue. Gli ospedali statali non dispongono di test adattati. Essi possono essere disponibili in alcuni centri di consulenza privata. Le informazioni su questi aspetti non sono facilmente accessibili.

Il sistema educativo turco prevede scuole o classi separate per i bambini con disturbi cognitivi, con disturbi visivi o uditivi, ma non è presente alcuna disposizione specifica per i bambini con difficoltà specifiche di apprendimento. Le classi inclusive sono sempre più diffuse nelle scuole regolari. La regola è quella di avere solo uno o due studenti con disabilità per classe. I bambini con livelli lievi di disabilità sono inclusi in queste classi, quelli con forme moderate o gravi di disabilità non sono ancora accettati in quanto il supporto didattico non è ancora sufficiente. Un insegnante può chiedere maggiore sostegno a consulenti scolastici o ai centri di riabilitazione RAM. Inoltre, gli studenti possono essere inviati ai centri di riabilitazione pubblici e privati per ottenere ulteriore assistenza, se la scuola non può effettivamente aiutarli.

Anche se alcuni insegnanti hanno la formazione necessaria per lo sviluppo e l'utilizzo dei Progetti Educativi Individuali (PEI) nelle loro classi, molti hanno ancora difficoltà nel comprenderli e nell'applicarli. Negli ultimi 3-4 anni, gli insegnanti di classe hanno ricevuto una maggiore formazione continua. I corsi di formazione sono generalmente di 30 ore, da completare in una settimana. Gli

insegnanti che richiedono una maggiore formazione su un particolare argomento possono partecipare a tutte le formazioni e seminari che desiderano. Il MEB offre una formazione che è fornita da consulenti dei centri RAM, da docenti universitari e da noti professionisti specializzati nel settore educativo.

Per quanto concerne la normativa, le prime leggi per soggetti con disabilità sono apparse nel 1997. Nel 2005 è stato approvato il *Disability Act* (*Disability Act, Ozurluler Kanunu, n. 5378, 2005*) volto a tutelare i diritti delle persone con disabilità. In questa legge, tuttavia, il termine “dislessia” non viene espressamente menzionato. La legge mira a garantire pari opportunità alle persone con disabilità e a proteggere i loro diritti civili in tutti gli aspetti del lavoro, dell’istruzione, della vita quotidiana, dei trasporti, degli alloggi pubblici, ecc.

Sebbene il termine “dislessia” non sia esplicitamente menzionato in alcun atto legislativo, esistono norme (*kararname*) che specificano le misure speciali a cui gli studenti con dislessia hanno diritto a in classe. In generale, durante gli esami, gli studenti con dislessia possono disporre di più tempo (ad esempio, nell’esame SBS, uno studente con dislessia può avere 30 minuti in più) e utilizzare il dizionario per controllare gli errori di ortografia. Questi ultimi, solitamente, non danno luogo ad una penalizzazione. Inoltre, gli studenti con dislessia possono essere autorizzati a sostenere esami orali al posto delle prove scritte; possono utilizzare il computer per i compiti scritti e possono essere esentati dalla lettura ad alta voce in classe.

Le scuole sono tenute a fornire una formazione adeguata agli studenti con dislessia. Gli insegnanti devono progettare PEI in base alle esigenze del bambino e applicarli nelle loro classi. Ogni mese, l’insegnante di classe insieme ad uno specialista di uno dei Centri di Riabilitazione Statali deve stendere una relazione sui progressi del bambino. Se il bambino necessita di aiuto aggiuntivo, lo Stato consente alla famiglia di ricevere supporto dai centri di consulenza privata. Lo Stato paga 500 TL (Lire Turche) ogni mese per un totale di 12 sessioni per sostenere l’istruzione del bambino.

A livello didattico, le misure di supporto vengono attuate soprattutto nella scuola media, il supporto non è coerente in tutti gradi del sistema scolastico. Nell’istruzione superiore, la situazione varia in modo significativo, alcune università offrono misure standardizzate, mentre altre non riconoscono neanche la dislessia.



3.1.7 La dislessia in Galles – di Debra McCarney

Il Galles è un piccolo paese con una popolazione totale di poco più di 3 milioni di persone. Poiché è uno dei quattro paesi che compongono il Regno Unito (gli altri sono Inghilterra, Scozia e Irlanda del Nord), il Galles fa capo al Parlamento di Westminster a Londra per parte della sua legislatura, ma ha anche un proprio governo decentrato situato a Cardiff, la capitale. Uno dei settori su cui il governo gallese ha giurisdizione propria è l'istruzione.

Sono presenti 22 autorità locali (AL) in tutto il Galles che gestiscono il sistema di istruzione, ciascuna nella propria regione. Le responsabilità delle autorità locali nei confronti dei bambini con Bisogni Educativi Speciali sono contenute nel *SEN Code of Practice*, entrato in vigore nell'aprile 2002. Parte del loro compito è quello di garantire che siano attuate le procedure per individuare e dare adeguato sostegno ai bambini con difficoltà nella letto-scrittura, compresi coloro che potrebbero presentare dislessia. Tuttavia, ogni AL ha la flessibilità di decidere come attuare tali procedure nella propria area geografica.

19 delle 22 autorità locali hanno scelto di adottare la definizione di dislessia proposta nel 1999 dalla *British Psychological Society*:

“La dislessia si manifesta con lo sviluppo incompleto o molto difficile di un’accurata e fluente abilità di lettura e/o scrittura delle parole. Ciò si riferisce all’apprendimento della letto-scrittura a ‘livello della parola’ e ad un tipo di problema che rimane grave e persistente, nonostante le opportunità di apprendimento siano adeguate. Ciò giustifica un processo di valutazione di valutazione che avviene in vari stadi entro il processo di insegnamento.”

3 delle 22 autorità locali utilizzano la definizione della *British Dyslexia Association* (2004):

“La dislessia è meglio descritta come una combinazione di abilità e difficoltà che influiscono sul processo di apprendimento in uno o più dei seguenti ambiti: lettura, spelling, scrittura. Punti di debolezza che accompagnano la dislessia possono essere identificati nelle aree del processamento, della memoria a breve termine, del sequenziamento e dell’organizzazione, della percezione uditiva e/o visiva, del linguaggio parlato e delle capacità motorie. La dislessia è collegata in particolar modo alla padronanza e all’utilizzo del linguaggio scritto, che può comprendere la codifica alfabetica, numerica e musicale”.

4. Vedi sitografia rif. 4

Nel 2010⁴ è stato condotto in tutto il Galles un sondaggio sulle misure di

supporto per la dislessia. Il sondaggio è stato condotto con le 22 AL, al fine di raccogliere informazioni sulle procedure in atto entro loro giurisdizione. L'indagine ha rivelato una grande variabilità in tutto il Paese, sia in termini di modalità di identificazione dei bambini potenzialmente dislessici, sia in termini di tipo e quantità di supporto offerto. La situazione è stata complicata dal fatto che alcune autorità locali si trovano in aree in cui l'inglese è la principale lingua parlata dalla maggior parte delle famiglie, altre sono in zone prevalentemente di lingua gallese, e qualcuna (nelle grandi aree urbane) ha un numero significativo di bambini provenienti da famiglie la cui lingua principale non è né l'inglese né il gallese.

Le informazioni che seguono si riferiscono principalmente alle scuole elementari, le scuole secondarie hanno la responsabilità di stabilire le proprie politiche e di assumere un proprio specialista per la dislessia laddove sia necessario.

Una tendenza comune a tutte le autorità locali è quella di evitare l'uso della parola "dislessia" quando un bambino ha problemi nella letto-scrittura. Si preferisce utilizzare i termini "difficoltà specifiche di letto-scrittura" o "tendenze dislessiche". L'idea è che si debba cercare di fornire supporto a tutti i bambini con difficoltà di letto-scrittura anche se queste non sono causate dalla dislessia.

In passato era comune per un'autorità locale disporre di un nucleo centrale di insegnanti specializzati che potevano essere chiamati da una determinata scuola per valutare un bambino e fornirgli in seguito un periodo di sostegno individuale fuori dalla classe.

Mentre un certo numero di autorità locali continua a seguire questo modello, la maggior parte di esse ha iniziato ad allontanarsene, e a preferire un sistema in cui all'insegnante di classe vengono forniti gli strumenti e le conoscenze necessarie per riconoscere le difficoltà di letto-scrittura e per offrire un sostegno adeguato al bambino all'interno della classe, senza necessità di intervento da parte di uno specialista esterno. Il ruolo del nucleo centrale di insegnanti specializzati all'interno delle autorità locali che adottano questo sistema è quello di fornire consulenza e formazione agli insegnanti regolari, e non tanto quello dare supporto ai singoli allievi.

In molte autorità locali, i programmi di sostegno intensivo sono previsti per periodi ben definiti – può trattarsi di un determinato numero di settimane oppure il periodo può prolungarsi fino a quando il bambino riesce a raggiungere l'obiettivo prefissato. L'adozione di un criterio piuttosto che dell'altro varia a seconda delle autorità locali. Le questioni legate alla lingua complicano ulteriormente il quadro. Nelle zone in cui il gallese è ampiamente parlato dalla comunità, il bambino può ricevere un sostegno supplementare



sia in inglese sia in gallese. La lingua del sostegno può dipendere dalla lingua utilizzata a scuola o dalle preferenze dei genitori. Le autorità locali con alte percentuali di alunni provenienti da famiglie in cui non si parla né l'inglese né il gallese spesso ricorrono all'aiuto di servizi di supporto multietnici, che forniscono interpreti e, in alcuni casi, assistenti bilingue che possono aiutare il bambino nel percorso scolastico. Se il bambino non mostra i progressi attesi, e se si teme che a causare le difficoltà non sia soltanto la mancanza di familiarità con la lingua parlata in classe, il servizio multi-etnico può tentare di effettuare una valutazione del bambino rispetto alla dislessia.

Mancano tuttavia strumenti di valutazione adeguati per bambini con background multilingue (Questa mancanza di materiale appropriato è stata evidenziata anche nel caso delle scuole medie gallesi).

Sia che il supporto supplementare venga dato in classe, sia che venga fornito da uno specialista esterno, quando un bambino non riesce ancora a migliorare nella letto-scrittura, l'autorità locale mette in atto una procedura con la quale la scuola (o, in alcuni casi, i genitori) può richiedere, per legge, una valutazione dei punti di forza e di debolezza del bambino. Le procedure variano tra le autorità locali, ma in genere comprendono valutazioni standardizzate eseguite da uno psicologo dell'educazione, dall'esame del lavoro scolastico del bambino per un periodo di tempo prolungato e un'evidenza del supporto già messo in atto. L'esito di questa procedura potrebbe consistere in proposte alternative di supporto specialistico a livello di classe o individuale, oppure, se vengono soddisfatti determinati criteri stabiliti dalla specifica autorità locale, il bambino può ricevere una dichiarazione di Bisogni Educativi Speciali, a seguito della quale vengono stabiliti i bisogni del bambino e il sostegno specifico a cui egli ha diritto. Questa dichiarazione diventa giuridicamente vincolante per le autorità locali, che devono trovare i mezzi per poterla soddisfare. In alcuni casi questo può far sì che al bambino sia richiesto di frequentare una scuola diversa o un centro speciale di supporto. Tuttavia, in molte autorità locali il supporto è fornito da un insegnante specialista che si reca regolarmente nella scuola del bambino. Nel caso in cui i genitori del bambino non siano d'accordo con la decisione presa dall'autorità locale, essi hanno il diritto di ricorrere al Tribunale per Bisogni Educativi Speciali del Galles dove il caso sarà riesaminato.

3.1.8 In sintesi

Le seguenti tabelle riassumono le principali differenze emerse tra paesi partner del progetto sulle questioni più rilevanti riguardanti la dislessia.

PAESE	IL TERMINE DISLESSIA INCLUDE
Bulgaria	Una varietà di difficoltà di apprendimento tra cui difficoltà nella lettura, nella scrittura, nello spelling e nelle abilità matematiche
Repubblica Ceca	Difficoltà di lettura
Inghilterra	Difficoltà di lettura e scrittura
Italia	Disturbo di lettura (solo di decodifica)
Svizzera	Disturbo di lettura (solo di decodifica)
Turchia	Per lo più difficoltà di lettura, ma può comprendere anche la disgrafia
Galles	Letture, scrittura, spelling



PAESE	CHI FA DIAGNOSI DI DISLESSIA
Bulgaria	Psicologi, logopedisti, neurologi infantili e altri specialisti.
Repubblica Ceca	Psicologi e insegnanti / educatori speciali, che sono membri di centri psico-pedagogici o di centri pedagogici speciali. Insegnanti e pediatri non sono autorizzati a effettuare la diagnosi.
Inghilterra	Psicologi dell'educazione o insegnanti qualificati con una formazione post-lauream in dislessia e in possesso di un certificato per praticare tale professione.
Italia	Neuropsichiatri, insieme a logopedisti, psicologi, terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva. In alcuni casi possono essere coinvolte altre figure professionali quali foniatrici, ortottici, optometristi, pedagogisti clinici. - Servizio Sanitario Nazionale e servizi convenzionati e/o accreditati.
Svizzera	Logopedisti in collaborazione con la scuola e le famiglie
Turchia	Psicologi e psichiatri provenienti degli ospedali statali e delle cliniche universitarie
Galles	In molte autorità locali si assiste ad un distacco dalla diagnosi di dislessia, in quanto si preferisce fornire supporto ai bambini con difficoltà nella letto-scrittura, indipendentemente dal fatto che siano dovute alla dislessia oppure no. Tuttavia, se si fa richiesta di diagnosi, essa solitamente viene fatta da uno psicologo dell'educazione.

PAESE	CHI FA DIAGNOSI DI DISLESSIA
Bulgaria	Non vi è alcuna linea politica generale che riguardi la dislessia, né atti legali che siano vincolanti. Il principale regolamento correlato alla dislessia è l'Ordinance 1 for education of children and students with special educational needs.
Repubblica Ceca	2001: Linee guida e Istruzioni metodologiche per gli alunni con DSA.
Inghilterra	1970: la dislessia è stata riconosciuta per la prima volta nella legge sui malati cronici e i disabili. 1993: Education Act, in cui la dislessia è stata definita come un bisogno educativo speciale. 2002: SEN Code of Practice stabilisce che le scuole devono fornire un sostegno adeguato a tutti i bambini, affinché essi possano ricevere un'educazione inclusiva. 2010: Equality Act stabilisce che le persone con disabilità devono essere protette da forme di discriminazione. Gli studenti con dislessia possono beneficiare di misure compensative e dispensative durante gli esami. Queste misure possono essere applicate sin dall'inizio dei corsi, oppure possono essere stabilite successivamente. Esse seguono criteri specifici e variano da alunno ad alunno.
Italia	2010: legge n°170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico": dà diritto agli studenti diagnosticati di beneficiare di particolari misure compensative e dispensative in tutti i cicli scolastici, comprese le università. Agli studenti con DSA è garantito un progetto educativo individuale che prenda in considerazione anche altre caratteristiche del soggetto, come ad esempio il bilinguismo. La legge prevede misure compensative e dispensative specifiche per l'apprendimento delle lingue e regola le forme di monitoraggio e di valutazione negli esami di stato e negli esami universitari. (Si veda anche la normativa sui BES)



Svizzera	<p>2011: documento emesso dalla Divisione della Scuola in collaborazione con gli uffici delle scuole comunali, dell'insegnamento medio e medio superiore su proposta dell'Ufficio per l'Educazione Speciale. Esso regola diverse misure compensative e dispensative per gli studenti con dislessia, discalculia e disortografia.</p> <p>2012: documento emesso dal Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport, in collaborazione con la Divisione della scuola e della Divisione della formazione professionale. su proposta dell'Ufficio della pedagogia speciale. Il documento regola in modo più specifico l'uso della penna digitale, ed estende alle scuole professionali la menzione del contributo finanziario per l'acquisto di supporti didattici per studenti con DSA.</p>
Turchia	<p>1997: le prime norme per le persone con disabilità.</p> <p>2005: Disability Act per i diritti delle persone con disabilità. Tuttavia, questo documento non contiene il termine "dislessia".</p> <p>Sono adottate misure compensative e dispensative, anche se ciò non avviene in modo coerente in tutti i gradi del sistema scolastico.</p>
Galles	<p>2002: SEN Code of Practice regola le modalità di identificazione e il supporto a bambini con difficoltà nella letto-scrittura. L'applicazione delle procedure può essere flessibile. Le autorità locali per l'istruzione (appartenenti al governo gallese), possono decidere come le procedure devono essere attuate nelle rispettive aree geografiche di competenza.</p>

3.2 La dislessia nella società multilingue

Lingue diverse hanno caratteristiche diverse ed esigenze diverse. A seconda della lingua, la dislessia si manifesterà in modi diversi e sarà più o meno facile da identificare. Nel caso di studenti con un background plurilingue, il quadro si complica. Vi sono comportamenti che vengono generalmente attribuiti a un DSA, ma che possono essere semplicemente la conseguenza del background socio-culturale dell'alunno, della mancanza di adeguate opportunità di apprendimento o di metodologie di insegnamento inadeguate. Per queste ragioni, è molto importante che l'insegnante sia in grado di osservare i propri allievi/studenti e di capire se sia necessario un intervento di tipo diagnostico oppure no. È importante cercare di distinguere tra le difficoltà che potrebbero essere attribuite a un DSA da quelle che sono dovute ad una scarsa competenza linguistica. L'insegnante ha bisogno di sapere che tipo di informazioni devono essere raccolte e che tipo di domande devono essere fatte ai propri allievi/studenti e alle loro famiglie, prima di decidere di indagare sull'eventuale presenza di un DSA.

Le tabelle 1 e 2, riportate di seguito, contengono un elenco di domande che possono guidare l'insegnante nell'osservazione degli allievi/studenti e nella raccolta delle informazioni rilevanti.

È preferibile, naturalmente, raccogliere le informazioni nel tempo. Chiedere ad un allievo o ad un genitore di sedersi e rispondere a una serie di domande in una sola volta, potrebbe non rivelarsi troppo produttivo.

Una volta raccolte le informazioni, è importante che gli insegnanti di lingua (sia di L2 che di LS) comunichino tra loro, si scambino idee e discutano insieme, al fine di scavare più a fondo ed arrivare ad una comprensione approfondita delle difficoltà del loro allievo/studente, nonché dell'origine di tali difficoltà.

Nel caso in cui le informazioni raccolte portino l'insegnante a sospettare la presenza di un DSA, è necessario chiedersi qual'è la lingua in cui deve essere effettuata la diagnosi (vedi anche Modulo 6). Se lo studente ha vissuto per un tempo sufficiente nel nuovo paese, ha avuto buone opportunità di apprendimento ed ha una buona conoscenza della L2, la diagnosi potrà essere fatta in questa lingua. Se non è questo il caso, in altre parole se l'individuo manifesta ancora forti difficoltà nella L2, la diagnosi deve essere fatta nella L1. Tuttavia, ciò potrebbe non essere possibile, in quanto i test nella prima lingua del bambino potrebbero non essere disponibili nel paese accogliente. La soluzione, dunque, dovrebbe essere quella di utilizzare test che siano il più possibile "indipendenti" dalla lingua, e che siano utilizzabili e interpretabili



anche da professionisti che non parlano e non capiscono la prima lingua degli studenti da diagnosticare. Sarà necessario limitare l'interferenza della L2 e lasciare che il soggetto possa affidarsi alla conoscenza che ha della propria L1 nel corso della somministrazione del test. (si veda per approfondimenti il Modulo 6).

QUESTIONARIO - PARTE A

DOMANDA		Come/da chi ottenere la risposta	RISPOSTE (solo nei campi bianchi)			
A	Qual è il paese e la lingua di origine del tuo allievo/studente?					
B	Da quanto tempo i genitori del tuo allievo/studente vivono nel nuovo paese?	Da chiedere ai genitori	<1 anno	1-3 anni	3-5 anni	>5 anni
C	Qual è il livello di competenza nella L2 dei genitori?	Da dedurre dall'interazione con i genitori	Basso	Medio basso	Medio alto	Alto
D	Qual è la lingua che il tuo allievo/studente parla a casa?	Da chiedere al tuo allievo/studente o ai suoi genitori. Chiedere se normalmente ascolta in una lingua e risponde in un'altra o se usa la stessa lingua per entrambe le cose. (è bene tenere presente che coloro che rispondono possono dire quello che ritengono si desideri ascoltare).	Con la madre	Con il padre	Con i nonni	Con gli altri membri della famiglia
E	Quanto è importante l'educazione scolastica per la famiglia del tuo allievo/studente?	Da dedurre attraverso l'osservazione (Si tenga sempre a mente che è facile giungere a conclusioni sbagliate. Per esempio, la madre può non partecipare ad un workshop/riunione non perché se ne disinteressa, ma perché può aver finalmente trovato un lavoro di poche ore. Similmente, se il bambino non fa i compiti la causa può non essere il disinteresse della famiglia, ma il fatto che non ha capito cosa deve fare e ha timore a chiedere).	Non molto importante		molto importante	

F	Quanto è importante l'educazione scolastica per il tuo allievo/studente?	Da dedurre attraverso l'osservazione (Si tenga sempre a mente che è facile giungere a conclusioni sbagliate. Ad esempio, il bambino potrebbe sembrare disinteressato perché ha un disturbo post traumatico da stress.	Non molto importante		molto importante	
G	Qual è il livello socio-culturale della famiglia del tuo allievo/studente?	Da dedurre attraverso l'osservazione	Basso	Medio basso	Medio alto	Alto
H	Il tuo allievo/studente ha genitori o parenti che hanno avuto difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura?	Da chiedere ai genitori. (Bisogna essere consapevoli del fatto che questo potrebbe essere un tema molto delicato, soprattutto se non si è sviluppato ancora un buon rapporto con i genitori. Non è detto che i genitori vogliano ammettere una difficoltà di apprendimento, e si corre il rischio di danneggiare i rapporti).	SI		NO	
I	Il tuo allievo/studente parla altre lingue oltre la propria lingua madre (L1) e la lingua della classe(L2)?	Da chiedere ai genitori	SI		NO	
L	Se si indica la/e lingua/e					
M	Qual è il livello di padronanza in questa/e lingua/e?		Scarso	Sufficiente	Buono	Ottimo

QUESTIONARIO – PARTE B

			L1 (lingua madre)	L2 (lingua del Paese ospitante)				LS (lingua straniera aggiuntiva curriculare)
1	Per quanti anni il tuo allievo/studente ha studiato nel paese di origine?	Da chiedere al tuo allievo/studente o ai suoi genitori						
2	Che livello di competenza ha il tuo allievo/studente nella lingua di origine?	Da chiedere ai genitori						
3	Per quanti anni il tuo allievo/studente ha studiato nel nuovo paese?	Da chiedere al tuo allievo/studente o ai suoi genitori						
4	I genitori segnalano un disturbo o ritardo nell'acquisizione del linguaggio (L1)?	Da chiedere ai genitori						
5	Da quanto tempo il tuo allievo/studente vive nel nuovo paese (in cui si parla la L2)?	Da chiedere ai genitori	anni					
			<1	1-3	3-5	>5		
6	Qual è il livello di esposizione del tuo allievo/studente alla lingua del nuovo paese (L2)?	Da chiedere ai genitori: - Vostro figlio frequenta coetanei che parlano la lingua del nuovo Paese al di fuori della scuola? - In che lingua guarda la TV? - ...						
			bassa	Medio bassa	Medio alta	alta		
7	Se l'allievo/studente ha iniziato la scuola nel paese di origine, ha manifestato difficoltà e/o ritardi nella lettura ?	Da chiedere ai genitori						
8	Se l'allievo/studente ha iniziato la scuola nel paese di origine, ha manifestato difficoltà e /o ritardi nella scrittura ?	Da chiedere ai genitori						



			L1	L2	LS	
9	Se l'allievo/studente ha iniziato la scuola nel paese di origine: qual è il sistema di scrittura che il tuo allievo/studente ha usato all'inizio della scolarizzazione?	Alfabetico, logografico (ideografico), sillabico,..				
10	Per quanto tempo il tuo allievo/studente è stato esposto in maniera intensiva e sistematica alla lingua L1 e L2?	Da chiedere ai genitori				
11	Da quanto tempo il tuo allievo/studente studia la LS?	Da chiedere al tuo allievo/studente o ai suoi genitori				
12	Il tuo allievo/studente ha iniziato ad imparare la LS nel paese di origine o nel nuovo paese?	Da chiedere al tuo allievo/studente o ai suoi genitori			Paese di origine	Paese ospitante
13	Le difficoltà incontrate dal tuo allievo/studente nella L2 o nella LS possono essere attribuite alle differenze fonetiche e fonologiche tra le lingue coinvolte (L1 in rapporto alla L2 e L1 in rapporto alla LS)?	Discussione con gli insegnanti della L2 e della LS				
14	Le difficoltà incontrate dal tuo allievo/studente nella L2 o nella LS possono essere attribuite alle differenze sintattiche tra le lingue coinvolte (L1 in rapporto alla L2 e L1 in rapporto alla LS)?	Discussione con gli insegnanti della L2 e della LS				
15	Le difficoltà incontrate dal tuo allievo/studente nella L2 o nella LS possono essere attribuite a differenze tipologiche tra le lingue coinvolte (L1 in rapporto alla L2 e L1 in rapporto alla LS)?	Discussione con gli insegnanti della L2 e della LS				

			L1		L2				LS			
					scarso	sufficien te	buono	eccellen te	scarso	sufficien te	buono	eccellen te
16	Qual è il livello di conoscenza della L1 e L2?	Da chiedere agli insegnanti della L2 e della LS										
17	Qual è l'atteggiamento del tuo allievo/studente verso la L1, L2 e LS?	Da chiedere ai genitori e agli insegnanti della L2 e della LS	negativo	positivo	negativo		positivo		negativo		positivo	
18	Qual è l'atteggiamento dei genitori e dei familiari del tuo allievo/studente verso la L1, L2 e LS?	Da dedurre dall'interazione con i genitori e con i familiari, laddove possibile*										
19	Qual è l'atteggiamento dei compagni verso la L1 del tuo allievo/studente?	Da dedurre osservando l'atteggiamento*										
20	L'ambiente scolastico favorisce l'integrazione degli allievi/studenti stranieri, stimolando l'interesse e la curiosità dei compagni verso la loro lingua e la loro cultura?	Da dedurre osservando l'atteggiamento.										
21	Qual è il livello di motivazione del tuo allievo/studente per l'apprendimento della L2 e della LS?	Da chiedere agli insegnanti della L2 e della LS			scarso	sufficien te	buono	eccellen te	scarso	sufficien te	buono	eccellen te

*Utilizzare una scala da 1 a 4, dove 4 indica un livello molto alto motivazione e 1 indica un livello molto basso di motivazione.



Bibliografia

Babür, F. N., Haznedar, B., Erdat-Çekerek, E., Erçetin, G., & Özerman, D. (2009) Çocuklarda okuma güçlüğü: kelime okuma testlerinin geliştirilmesi. 19. Ulusal Özel Eğitim Kongresi, 22-24 Ekim 2009, Marmaris, Aydın.

Bogdanowicz M. (2004) Dysleksja in Poland. In Smythe, I., Everatt, J. and Salter, R. International Book of Dyslexia - A Guide to Practice and Resources (Second edition), Chichester: Wileys.

British Psychological Society (1999) Dyslexia, Literacy and Psychological Assessment: Report by the Working Party of the Division of Educational and Child Psychology of the British psychological Society, BPS, Leicester.

Cornoldi, C. (1991) I disturbi dell'apprendimento. Bologna: Il Mulino.

Department of Disability Affairs, Ministry of Social Justice & Empowerment, Government of India (2012) The Rights of Persons with Disabilities Bill.(Draft) www.crossthehurdles.org/images/8/81/Draftpwd12.docx [Last accessed 5/11/2013]

Dunn, L. M., Dunn, D. M., Styles, B. & Sewell, J. (2009) The British Picture Vocabulary Scale III - 3rd Edition. London: GL Assessment.

Glutting, J., Adams, W. & Sheslow, D. (2000) Wide Range Intelligence Test. Lutz, FL: Psychological Assessment Resources.

Матанова, В. Дислексия, Софи-Р, (2001) (Matanova V., Dyslexia, Sofi-R, 2001, in Bulgaro).

Pirro, U. (1981) Mio figlio non sa leggere. Milano: Rizzoli.

Reid, G. (2009) Dyslexia: A Practitioner's Handbook. Chichester: John Wiley & Sons.

Rose, J. (2009) Identifying and Teaching Children and Young People with Dyslexia and Literacy Difficulties. An independent report from Sir Jim Rose to the Secretary of State for Children, Schools and Families, June 2009. www.interventionsforliteracy.org.uk/assets/Uploads/The-Rose-Report-June-2009.pdf [Last accessed 5/11/2013]

Sabbadini, G. (1995) Manuale di neuropsicologia dell'età evolutiva. Bologna: Zanichelli.

Snowling, M. J., Stothard, S. E., Clarke, P., Bower-Crane, C., Harrington, A., Truelove, E. & Hulme, C. (2009) York Assessment of Reading for Comprehension. London: GL Assessment.

Turner, M. (2003) The Nonword Decoding Test.

www.dyslexia-international.org/content/Informal%20tests/Nonworddecodingtest.pdf

[Last accessed 5/11/2013]

Wagner, R. K., Torgesen, J. K. & Rashotte, C. A. (1999) Comprehensive Test of Phonological Processing. Austin, TX: PRO-ED Publishing Inc.

Welsh Government (2012) Research into dyslexia provision in Wales: Literature review on the state of research for children with dyslexia.

<http://wales.gov.uk/docs/dcells/publications/120906researchen.pdf>

[Last accessed 5/11/2013]

Welsh Government (2012) Current literacy and dyslexia provision in Wales: a report on the benchmarking study.

<http://wales.gov.uk/docs/dcells/publications/120820literacydyslexiaen.pdf>

[Last accessed 5/11/2013]

Wilkinson, G. S. & Robertson, G. J. (2006) The Wide Range Achievement Test - 4th Edition. Lutz, FL: Psychological Assessment Resources.



||||||||||||||||||||||||||||||||| Siti web e letture di approfondimento

<http://www.eda-info.eu/> Sito dell'associazione Europea dislessia

http://eprints.soton.ac.uk/264150/1/The_Book.pdf Smythe, I. (ed) (2005) Provision and Use of Information Technology with Dyslexic Students in University in Europe. [Last accessed 5/11/2013]

www.mewan.net/senco/getfile.php?src=60/EMA+and+SEN+Guidance.pdf
Everatt, J. (ed) (2012) Dyslexia, Languages and Multilingualism. British Dyslexia Association.
Manchester City Council, Minority Ethnic Pupils and Special Educational Needs. [Last accessed 5/11/2013]

Per l'Italia:

<http://www.istruzione.it> Sito del Ministero della pubblica Istruzione Italiano [Last accessed 6/12/2013]

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>
Sito del Ministero della pubblica Istruzione Italiano sui DSA [Last accessed 6/12/2013]

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/intercultura>
[Last accessed 6/12/2013]

<http://www.istruzioneer.it/bes/> Sito del MIUR Emilia Romagna sui Bisogni Educativi Speciali [Last accessed 6/12/2013]

Per la Svizzera:

<http://www4.ti.ch/decs/> sito del dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport della svizzera italiana [Last accessed 6/12/2013]

Per il Galles:

<http://wales.gov.uk/docs/dcells/publications/120820literacydyslexiaen.pdf>
Welsh Government (2012) Current literacy and dyslexia provision in Wales - A report on the benchmarking study. Cardiff [last access 16/12/2013]

Per United Kingdom:

www.gov.uk/government/publications/special-educational-needs-sen-a-guide-for-parents-and-carers-revised-2009 per il rimando clicca qui: [LINK](#)
Department for Education, UK Govt. (2009) Special Educational Needs (SEN): a guide for parents and carers - revised 2009. [Last accessed 5/11/2013]

[www.sasc.org.uk/SASCDocuments/SpLD Working Group 2005-DfES Guidelines.pdf](http://www.sasc.org.uk/SASCDocuments/SpLD_Working_Group_2005-DfES_Guidelines.pdf) per il rimando clicca qui: [LINK](#)
SpLD Working Group 2005/DfES Guidelines (2005) Assessment of Dyslexia, Dyspraxia, Dyscalculia and Attention Deficit Disorder (ADD) in Higher Education. Final Report. [Last accessed 5/11/2013]

<http://www.bdadyslexia.org.uk/files/SASCdoc.pdf>
Suitable Qualifications & Training for those Assessing Specific Learning Difficulties in Higher Education. [Last accessed 16/12/2013]





Modulo 3

LA DISLESSIA IN EUROPA

Autori¹

Claudia Cappa ricercatrice CNR, responsabile modulo di ricerca
“ Metodologie e tecnologie didattiche per i Disturbi specifici
dell’apprendimento.”

Docente a contratto presso l’Università di Torino.

e-mail: claudia.cappa@cnr.it

Sara Giulivi: Ricercatrice in ambito linguistico presso il Dipartimento
formazione e apprendimento della SUPSI di Locarno.

Docente di lingua italiana presso il Franklin College di Lugano

e-mail: sara.giulivi@supsi.ch

¹Authors are in alphabetical order. All authors have contributed equally to the write up of the present module.